

## Niente primato di produttività, ma il Combimais è un successo

21 settembre 2017

Il Combi Mais 4.0 dell'azienda agricola Folli di Robbiano di Mediglia tira i bilanci del quarto anno da quando il progetto mosse i primi passi in vista di Expo 2015. Il raccolto nei fondi proprietà di Mario e Alberto Vigo, effettuato dall'1 al 10 settembre, si è attestato ad una media di quindici tonnellate per ettaro, il 2 per cento in meno rispetto ai valori dell'anno scorso. Ma c'è da considerare che da aprile a pochi giorni fa si è messa di mezzo una stagione definita «straordinariamente storta» ieri, in sede di rendiconto dell'annata agricola nella corte dell'azienda medigliese. Zero virgola quattro tonnellate in meno di resa ad ettaro, ma su una maggiore superficie seminata, giunta a coprire trenta ettari. Alla domanda se il quarto anno del progetto Innovagri-Combimais sia stato in linea col target previsto a marzo, quando venne presentato a Buccinasco presso l'Associazione granaria milanese, la risposta offerta da Mario Vigo, presidente Innovagri è "ni". Quota venti tonnellate, l'obiettivo più volte dichiarato, resta distante; d'altro canto la coltivazione si è estesa dai sette ettari del 2016 ad una superficie pari quasi al quadruplo.

I risultati sono stati presentati nella suggestiva cornice della stalla inizio Novecento vicina al vecchio mulino, alla presenza dell'assessore regionale alle politiche agricole Giovanni Fava, del presidente regionale di Confagricoltura Antonio Boselli, di Paola Santeramo, direttore Cia lombarda e di Maurizio Floris, segretario della Società granaria di Milano. Sono intervenuti l'europarlamentare Cristiana Muscardini e il sindaco Paolo Bianchi. Dall'anno in corso la granella del progetto Combimais-Innovagri sarà commercializzata per la prima volta con il marchio Società agricola Folli e aderirà all'expo itinerante Cerealia, settima edizione iniziata a giugno. Un elemento fortemente sottolineato è che i costi dell'intera operazione sono contenuti, rispetto all'esito economico. «Sarebbe chiaramente controproducente ottenere rese alte, ma con un investimento a monte estremamente dispendioso - hanno annotato alcuni relatori fra cui Amedeo Reyneri dell'istituto agronomico dell'Università di Torino - Infatti il raccolto ha reso 77mila euro per un monte spese calcolato in 47mila, quindi con un attivo di circa 1200 euro ad ettaro». Un'incognita tratteggiata è l'ormai "normale anomalia" del clima estivo: «Anche i progetti innovativi devono tenere conto che i fenomeni di stress idrico e gli eventi climatici violenti anno dopo anno si fanno più probabili».

Emanuele Dolcini